Tutto il Paese con il fiato sospeso

«Ci guida la collegialità» Folla alle Botteghe Oscure

Riunione della Direzione e incontro con i giornalisti

Dichiarazione del compagno Occhetto - Solidarietà delle forze politiche e sociali - Annunciato per oggi un documento della Direzione - Dall'Italia e dal mondo messaggi di partecipazione - La visita di ambasciatori e personalità dello Stato

ROMA — La folla davanti alle Botteghe Oscure, ieri mattina, mentre giunge l'edizione straordinaria dell'Unità

ROMA — *Dice Spadolini: «Berlinguer è uomo che non si risparmia. La battaglia parlamentare sul decreto, il confronto elettorale, la "questione morale" che è stata sempre fra noi un punto di contatto: si è impegnato in un numero di discorsi fra i più elevati per un leader. Bisognerebbe studiare altri sistemi per tutelare un dirigente». E poi con un sorriso amaro: «La verità è che i partiti ci ammazzano...».*

Spadolini, Martelli, Magri, Piccoli, Rognoni, Formica, Mancini altri ancora. Vengono a fare visita, a esprimere solidarietà, a dire che sono partecipi di questo momento penosissimo; e poi, per qualche istante, passano in questa sala, davanti ai microfoni e alle macchine che ronzano. Ed è talvolta l'occasione — come per Spadolini — di fare qualche riflessione a bassa voce, a microfono spento.

Prima di Spadolini, Martelli con la delegazione ufficiale del PSI composta da Fabbri e Marianetti. Prima ancora Magri, segretario del PdUP, che parla di un colpo durissimo «umanamente e politicamente, non solo per il PCI ma per tutta la democrazia italiana». Prima ancora la delegazione della DC: Piccoli, Rognoni e Mastella, che si incontrano con Natta. E ancora — primo fra tutti — Rino Formica, capogruppo socialista alla Camera. Telefona Eduardo De Filippo.

È una sequenza ininterrotta. Di persona o per telefono, l'elenco di quanti in questo momento vogliono essere vicini al PCI, al suo segretario generale, ai suoi dirigenti, si fa lunghissimo. Che scampi alla morte, che si riprenda, che viva: per sé, per la sua famiglia, per il suo partito, per il suo paese. È questo che conta adesso. Ogni altro [illegible] po' duole, fer[illegible] sapore agro. [illegible] alcuna intenzio[illegible] ne fuori anche [illegible] menti, nelle [illegible] sottovoce fra [illegible] nei contatti fra [illegible] partito e la stampa [illegible] mattina, come [illegible] te precedente. [illegible] chetto ha dovuto [illegible] che il partito [illegible] collegialità, [illegible] non si pone [illegible] gestione. «Il [illegible] ha insistito — [illegible] forma collegiale [illegible] le norme statutarie [illegible] ogni caso «c'è una [illegible] automatica di [illegible] degli organismi [illegible] l'ufficio di Segreteria [illegible] lecitazione da [illegible] che ritenesse opportuna una riunione».

Ma in riunione, e permane, i membri della Segreteria e della Direzione stanno [illegible]aticamente dalle undici di venerdì sera, allorquando [illegible] la notizia è rimbalzata da Padova a Roma. Si sono [illegible] subito Natta, Occhetto, Napolitano, Chiaromonte, Ingrao, Pecchioli, Barca, [illegible]ura, Reichlin. Ieri poi la Segreteria ha diffuso un documento che esprime l'apprensione per lo stato di salute del segretario generale e [illegible] il partito a proseguire [illegible] rinnovato vigore nell'iniziativa politica in corso. Il documento è stato fatto proprio, ieri pomeriggio, dalla Direzione che si è riunita, [illegible] Pecchioli, Zangheri, Gian Carlo Pajetta e Bufalini, che si trovano a Padova.

Dei lavori della Direzione ha dato conto ancora una volta Occhetto, in un incontro coi giornalisti, poco prima delle sette di ieri sera. Legge anzitutto il bollettino medico che conferma la stazionarietà delle condizioni di Berlinguer; coglie l'occasione per raccomandare ai giornalisti di non farsi tramite di notizie allarmistiche e di volersi attenere, «di fronte alla ridda di informazioni», ai bollettini medici ufficiali: «Non abbiamo motivo per tacere nulla o per dire cose diverse da quelle dei medici». Una collega americana, della «Chicago Tribune» chiede: l'«attività elettrica conservata» di cui si parla a proposito delle funzioni cerebrali del malato, vuol dire elettroencefalogramma piatto? Occhetto: semmai il contrario.

Occhetto informa quindi che la Direzione ha fatto suo il comunicato della Segreteria, ha apprezzato la vasta solidarietà e il clima di calore umano di queste ore difficili. Quindi l'annuncio che un altro comunicato della Direzione sarà diffuso oggi, sulla base anche «della valutazione degli sviluppi ulteriori della situazione politica e dei nostri impegni anche nell'ultima fase della campagna elettorale».

E intanto, per l'intera giornata di ieri, visite, messaggi, telefonate, telegrammi da ogni parte d'Italia e del mondo. Da Parigi ha chiamato Marchais, da Tunisi Arafat, dalla RDT Honecker; hanno telegrafato i sovietici (che già ieri mattina avevano espresso solidarietà attraverso il loro ambasciatore Lunkov), i cinesi, i vietnamiti, i democratici del Nicaragua, i comunisti dell'Angola, altri ancora. Il portone di Botteghe Oscure è stato varcato anche dalla sagoma severa di monsignor Ilarion Capucci, arcivescovo metropolita di Gerusalemme. E dall'Italia artisti, scienziati, uomini di cultura, uomini e donne di ogni condizione.

Sotto la luce tagliente dei riflettori, nella sala stampa della Direzione, la piccola folla di giornalisti, fotografi, teleoperatori sfoglia l'edizione straordinaria dell'Unità. Il titolo risalta tristemente, a tutta pagina: «Sgomento, ansia, speranza per la vita di Berlinguer». Sembra impossibile. Sono passate ventiquattr'ore ma quelle parole (e le altre, degli altri titoli: «in coma», «gravissimo», «morente») paiono inventate, sbagliate, truccate. Impossibili, insomma.

Pure, i giornali stanno sui tavoli, stavolta tragicamente veritieri. E fuori, davanti ai portoni, fin dalle prime ore del giorno una folla sommessa e crescente infila sguardi appuntiti fra i battenti di cristallo, ogni volta che si aprono. Squillano di continuo i telefoni negli uffici del palazzo ma qualcuno col groppo alla gola non riesce a rispondere. E poi c'è questo andare e venire — capi di partito, ministri, sindacalisti, ambasciatori, operai, ragazzi, facce note e facce sconosciute — a conferma che la situazione è grave, che siamo fuori, inesorabilmente fuori dalla quotidianità.

Eugenio Manca

Preoccupazione e angoscia nel mondo politico

Messaggi di auguri e di solidarietà di Cossiga, Craxi, De Mita, Spadolini, Forlani, Saragat, Zanone, Martelli, Elia, Magri, Capanna

ROMA — Il presidente del Senato Francesco Cossiga, ieri mattina, aprendo i lavori dell'assemblea, ha espresso la sua personale solidarietà a Enrico Berlinguer, ed ha inviato gli auguri più vivi ai familiari, e in particolare a Giovanni, fratello del segretario del PCI e senatore. «Esprimo il voto fervido — ha detto [illegible] — che l'on. Berlinguer possa essere restituito al più presto, in serenità e in salute, alla sua famiglia e all'impegno politico». Ieri mattina anche il presidente della Corte costituzionale, Leopoldo Elia, si è messo in contatto con i dirigenti del PCI, ed ha inviato un telegramma di auguri e di affetto alla segreteria del partito. Elia ha pregato il giudice costituzionale Livio Paldin, che si trova a Padova, di tenerlo costantemente informato.

Il presidente del Consiglio Craxi ha appreso la notizia del gravissimo malore che ha colpito Berlinguer, ieri sera a Londra. Stava parlando con un gruppo di giornalisti proprio delle polemiche politiche in Italia, quando è stato chiamato al telefono. «*È avvenuto un fatto gravissimo* — ha detto subito ai giornalisti — *una tragedia: Berlinguer è stato colpito da un'emorragia cerebrale. Adesso basta parlare di politica, basta con la polemica verso il PCI*». Craxi, fino a tarda notte, e poi ancora per tutta la giornata di ieri si è tenuto in contatto telefonico costante con Tonino Tatò. Anche Giulio Andreotti, che accompagna Craxi a Londra, ha espresso ai giornalisti il suo dolore e la speranza di una rapida e completa guarigione.

Il vice presidente del consiglio Forlani, dopo essersi recato in visita all'ospedale di Padova, ha parlato coi giornalisti a Trieste, dove si trova da ieri sera per impegni politici: «*Con Berlinguer* — ha detto — *ci siamo confrontati sempre come avversari, talvolta anche in modo aspro. Ma riconosco che egli è l'uomo che nel PCI ha operato il tentativo più serio di revisione e di collegamento con la realtà democratica dell'Europa occidentale. La sua grave malattia, al di là degli aspetti umani, determina amarezza in tutti noi anche sul piano politico, e rende particolarmente sincero il mio augurio che il segretario del PCI possa superare la prova e recuperare la sua salute*».

«*Un sentimento profonfo di dolore*», ha detto il ministro della difesa Giovanni Spadolini ai giornalisti. «*In questi 12 anni, con la segreteria Berlinguer, il nostro partito ha avuto un costante confronto di posizioni, pur nelle diversità. Berlinguer è uno di quegli uomini politici che danno tutto se stessi per il partito, e si impegnano senza risparmio di forze. Sono profondamente solidale con Berlinguer, non solo come segretario del PRI, ma come persona partecipe di questo momento difficile che attraversa il paese*». Spadolini ha poi parlato delle ultime settimane dure di lavoro, trascorse da Berlinguer al suo posto di dirigente politico: «*Conoscete tutti l'attenzione che Berliguer ha sempre avuto per la questione morale, che è sempre stato un punto di incontro con noi. È evidente che quello che sta avvenendo in questi giorni in Italia deve averlo turbato profondamente*».

Molti messaggi di solidarietà e di amicizia son venuti dai socialisti. Il vicesegretario Claudio Martelli, dopo essersi recato in visita alle Botteghe Oscure, ha parlato brevemente con i cronisti: «*Abbiamo portato il saluto commosso del partito* — ha detto — *e l'augurio più caldo che il compagno Berliguer possa vincere il male che lo ha colpito al suo banco di lavoro, sfidando il suo impegno e la sua tempra. La nostra solidarietà va anche a tutti i militanti comunisti, in queste ore drammatiche. Pur nelle contese di questi anni, i militanti del PSI sapranno esprimere la loro partecipazione alle angosce e alle speranze dei comunisti, e i loro auguri perché Berlinguer, al più presto, possa giungere a completa guarigione*».

Il segretario della DC De Mita, informato l'altra notte da una telefonata che lo ha raggiunto a Catanzaro, dove si trova per la campagna elettorale, si è messo subito in contatto con Padova. Ieri De Mita ha fatto altre due telefonate all'ospedale dove è ricoverato Berlinguer per essere informato. Anche Benigno Zaccagnini ha chiamato Padova e Botteghe Oscure, per esprimere i suoi affettuosi auguri.

È impossibile riferire delle centinaia di telefonate ricevute dai dirigenti del partito da parte di esponenti di tutte le forze politiche. Tra gli altri Giuseppe Saragat, che ha voluto esprimere la sua solidarietà e i suoi auguri. Il segretario del PLI Valerio Zanone ha manifestato per Berlinguer «*la stima dovuta a chi serve con serietà e dedizione la causa in cui crede*». Un analogo messaggio è venuto da Aldo Bozzi.

Lucio Magri, segretario del PDUP, ha detto che la malattia di Berlinguer «*è un colpo duro, non solo per il PCI. Questo perché Berlinguer, in questi anni, ha avviato una esperienza di straordinaria importanza, e cioè la difesa e lo sviluppo della diversità di un partito di massa, senza ripiegare nel culto della tradizione, ma impegnandosi in un grande rinnovamento politico e culturale*». Anche la Direzione del PDUP, in un telegramma, ha espresso solidarietà e auguri. Mario Capanna ha inviato un messaggio alla segreteria del PCI, nel quale afferma che «*tutta la sinistra e il movimento dei lavoratori attendono con preoccupazione e ansia notizie positive sulle condizioni del compagno Enrico Berlinguer*».

Un telegramma di solidarietà è stato inviato da Giorgio La Malfa, mentre Claudio Signorile, in visita alle Botteghe Oscure, ha detto ai giornalisti che «*c'è molto dolore, ma soprattutto attesa di conoscere gli sviluppi della situazione clinica*». Messaggi e telegrammi anche dal Partito radicale. «Radio radicale» ha annunciato che in segno «*di amicizia e di augurio*», stamane trasmetterà la registrazione di un recente comizio di Berlinguer. Il segretario del MSI Almirante ha inviato un telegramma di auguri.

Tra le centinaia di altri messaggi, quelli di Ciampi, Rodotà, Barbato, Vittorio Foa, Guttuso, Granelli, Bassanini, Scarano, Lo Bianco e moltissimi ancora.

Le ore di ansia di tutto il partito

Dovunque sezioni e federazioni tempestate di telefonate

L'emozione popolare, l'angoscia suscitata dalle notizie su Berlinguer hanno investito tutte le sedi comuniste - Cento episodi, da Sassari a Milano, alla sezione Ponte Milvio di Roma, punti di informazione costituiti a Torino - Nelle fabbriche intorno ai diffusori dell'Unità

MILANO — Donato Leoni è un comunista ultrasettantenne di Sassari. E conosciuto fra i compagni, stimato ed amato. Ha un passato che è «la storia di una parte importante di questo nostro Paese. Confino e galera durante il fascismo, milizia politica dopo la Liberazione nel PCI fanno la biografia essenziale del compagno Leoni. Questo vecchio è molto malato, da anni non usciva di casa. Ieri mattina, alle 7 e mezzo si è presentato in Federazione a Sassari. Era emozionato, addolorato per le prime notizie sentite sullo stato di salute di Enrico Berlinguer, voleva avere altri particolari, voleva scambiare i suoi sentimenti con altri compagni, voleva essere insieme ad amici a dividere quello che aveva dentro.

Abbiamo voluto iniziare con questo piccolo episodio la cronaca delle emozioni che le drammatiche notizie sulla salute di Enrico Berlinguer hanno provocato nel Partito, nelle sue sezioni di fabbrica e di strada, là dove si vive e si lavora gomito a gomito fra compagni e con la gente. Tentare il resoconto dei sentimenti e descrivere il dolore autentico delle persone è non solo difficile, ma sempre una piccola o grande violenza dell'altrui privato. Imbarazza chi è costretto a raccogliere dati e a tradurli in [illegible] delude chi [illegible] davvero vissu[illegible] parzialmente [illegible] gi questa cre[illegible] perché la co[illegible] re, la solidar[illegible] che la malattia di [illegible] linguer hanno [illegible] diventati un [illegible] pubblico insi[illegible] politico.

A Sassari, [illegible] nato, dove ha [illegible] spesso, dove [illegible] amici e ha [illegible] legami personali [illegible] ancora più [illegible] *Maria, sono* [illegible] no voci gio[illegible] della Federazione [illegible] *avere notizie* [illegible] Ieri davanti alle [illegible] che chimiche [illegible] cambio dei tu[illegible] attorno al di[illegible] si chiedevano [illegible] esprimeva so[illegible] ni di strada, [illegible] zione del PCI [illegible] punto di [illegible] scontato per [illegible] non dalla no[illegible] leva esprime[illegible] simpatia.

I segnali s[illegible] no da tutte le [illegible] dai quartieri [illegible] dove la popo[illegible] pesa per età e ceto sociale, al[illegible] fabbriche. L'interessamento [illegible]rmino, anche in chi con il [illegible] comunista non ha rap[illegible] o addirittura ha solo occa[illegible] di polemica e di scontro. [illegible] una richiesta di sapere, di [illegible]ere, quasi il circuito tra[illegible] nale di informazione, così [illegible] fosse saltato. I telefoni [illegible] organizzazioni di partito a [illegible] i livelli ieri non hanno fat[illegible] suonare in continuazio[illegible] — dice la centralinista della Federazione milanese del PCI. E sullo sfondo c'è il [illegible] prolungato e ininterrotto [illegible] chiamate ancora in attesa. [illegible] *migliaia di telefonate. Il telefono il compagno, ma anche chi ti dà del lei. C'è chi ti esprime solo solidarietà, chi invece vuole sapere di più*».

In molte città le sezioni sono state aperte tutto il giorno ieri e per buona parte della notte. «*A Torino abbiamo fatto due punti di informazione* — dice il segretario della Federazione Piero Fassino — *e abbiamo propagandato i numeri di telefono da chiamare attraverso radio e TV. Poi ci sono le sezioni aperte come punto di riferimento per la gente, come luogo anche di contatti umani*».

«*Neppure noi avevamo il senso della grande popolarità di Berlinguer nel nostro Partito e fuori, ci dicono in molti* — è l'affermazione del compagno Limone della Federazione del PCI di Napoli —. *Nell'atrio della nostra sede c'è la televisione che trasmette in continuazione. La gente entra, guarda, scambia qualche parola come fra amici ed esce*».

Alla sezione di Ponte Milvio, di Roma, dove Enrico Berlinguer era iscritto, risponde una voce ormai arrochita per il troppo parlare. «*Hanno telefonato un sacco di giornalisti* — dice il compagno Giovanni Carattela — *e ci chiedono notizie quando siamo noi che abbiamo fame di novità*». Qui i ricordi del privato e del pubblico si fondono e si confondono. In sezione è da poco arrivato il biglietto con cui il segretario generale del PCI ringraziava i compagni della sezione per gli auguri speditigli in occasione dell'ultimo compleanno. E Paolo Carrozza, segretario della sezione, si fa interprete delle speranze della gente, spiega il perché della simpatia anche personale per questo segretario generale che ritirava regolarmente in sezione la sua tessera di Partito, che non mancava alle Feste dell'Unità.

L'emozione e anche la dolorosa preoccupazione per lo stato di salute del compagno Berlinguer diventa così reazione passionale, sfogo di sacrosanti sentimenti, ma anche — ed è una costante per chi milita in un partito come il PCI dove personale e politico fanno spesso un groviglio stretto — in iniziativa, in impegno. Tutte le scadenze politiche per la campagna elettorale sono confermate, tutti rimangono ai loro posti di lavoro politico. Bologna, che domani sera doveva accogliere Berlinguer, andrà ugualmente in piazza Maggiore, dove parlerà Renato Zangheri, della segreteria nazionale del PCI.

Questo nel «corpo» del partito. Fuori, fra gli indifferenti e anche fra molti avversari politici, per Berlinguer c'è una solidarietà molto grande, c'è una stima persino inimmaginabile. Solo per Berlinguer come persona? E davvero solo questo il senso degli attestati che arrivano da ogni parte? «*A Berlinguer* — dice Renato Sala, responsabile della sezione del PCI di una grande fabbrica, l'Italtel di Settimo Milanese — *si riconosce coerenza, onestà intellettuale e non solo intellettuale, coraggio delle proprie idee. Per questo c'è tanta attenzione anche fra i non compagni*».

Bianca Mazzoni

Visite, messaggi, auguri: l'emozione nel mondo

Le reazioni a Mosca, Parigi, Londra, Pechino - Alla direzione del PCI delegazioni e personalità per l'intera giornata

«Una personalità che ha un ruolo essenziale nel funzionamento della democrazia italiana e che da anni ne condiziona i principali sviluppi: così «Le Monde», scriveva ieri in uno degli articoli dedicati all'improvviso malore di Enrico Berlinguer. Ma la notizia aveva già fatto il giro degli ambienti politici e culturali di Parigi, e tra gli emigrati italiani numerosi in Francia. Georges Marchais, segretario del Pcf, aveva telefonato ieri mattina a Roma per avere informazioni dirette, più tardi il comitato centrale ha inviato un telegramma nel quale sottolinea «grande inquietudine ed emozione profonda per il nostro caro Enrico in tutti i comunisti e i lavoratori francesi».

A Londra la notizia è arrivata nella tarda serata di giovedì, trasmessa dalla «BBC», e si è diffusa subito negli ambienti giornalistici, nei circoli del vertice dei Sette, presso le varie delegazioni nazionali. Il presidente del Consiglio italiano, Craxi, si tiene in contatto costante con Padova; il suo portavoce, Ghirelli, ha detto che la notizia «ha steso un velo di mestizia sui lavori del vertice londinese». Nei messaggi inviati da Madrid, Dolores Ibarruri presidente del Partito comunista spagnolo, scrive di «sperare, pur nella grande ansieta, in un ristabilimento pieno del compagno Berlinguer». Così in un altro telegramma, ha scritto il segretario Gerardo Iglesias e la redazione di «Mundo obrero», organo del Pce.

A Mosca l'agenzia «Tass» ha dato notizia del grave malore che ha colpito il segretario del Pci soltanto nel pomeriggio di ieri ma telefonate dall'Italia e telex di ditte l'avevano diffusa da ore. Nel telegramma inviato dal Comitato centrale del Pcus, insieme a preoccupazione e auguri, i dirigenti sovietici si dicono «pronti, nel caso di necessità, ad inviare urgentemente in Italia specialisti sovietici per prestare al compagno Berlinguer l'assistenza medica». Kostantin Cernenko, segretario generale del partito, ha chiesto all'ambasciatore in Italia, Lunkov, di essere costantemente informato. Funzione anche a Pechino, l'agenzia «Nuova Cina» ha riservato ampio spazio di informazione alla vicenda, il comitato centrale del partito comunista cinese ha inviato un telegramma al termine del quale è espresso l'augurio che «il compagno Berlinguer si riprenda il più presto possibile».

Difficile dar conto dei telegrammi, delle telefonate, dei messaggi e delle visite che per tutta la giornata di ieri sono arrivati nel palazzo di via delle Botteghe Oscure a Roma. Ha telefonato il presidente dell'Olp, Arafat, la Lega degli Stati arabi ha inviato un telegramma «all'onorevole Enrico Berlinguer, grande amico del popolo arabo e di tutti i popoli del mondo». Messaggi hanno inviato i partiti comunisti di tutti i paesi, le ambasciate, il commissario italiano della Cee, Antonio Giolitti, il presidente della RDT, Honecker. Nella tarda serata è arrivato il patriarca di Gerusalemme, monsignor Hilarion Capucci. Per la malattia del compagno Berlinguer ha espresso «dolore, solidarietà, simpatia dal più profondo del cuore».

L'interessamento personale del Papa

ROMA — Il Pontefice si è interessato personalmente delle condizioni di Berlinguer e ha dato incarico al vescovo di Padova di [illegible] all'ospedale. È stato monsignor Panciroli, portavoce della Santa Sede, a comunicare ai giornalisti che monsignor Filippo [illegible]reschi si è recato ieri mattina nel reparto di rianimazione, per portare alla signora Berlinguer, alle figlie e al fratello Giovanni l'interessamento del Santo Padre con il ricordo e la preghiera di [illegible] per l'infermo».

L'annuncio di Del Turco al direttivo CGIL

ROMA — Il silenzio è assoluto, carico di tensione [illegible] viano Del Turco, scuro in volto, va alla presidenza [illegible] la decisione della segreteria di sospendere il dire[illegible] Il dirigente socialista sembra scandire le parole. [illegible] raccogliere lo sgomento e il turbamento dei com[illegible] per le gravi notizie che giungono da Padova sulle [illegible] Enrico Berlinguer». Una pausa, come per interpre[illegible] del direttivo, e difatti Del Turco conclude espri[illegible] e al PCI la preoccupazione e la solidarietà di tu[illegible] stesse parole, subito dopo, Del Turco detta in [illegible] mentre Luciano Lama lascia la confederazione [illegible] Direzione del PCI.

La notizia del grave malore di Enrico Berling[illegible] to tutti i dirigenti sindacali già nella notte. Molti [illegible] l'ultimo radiogiornale, si erano subito messi in co[illegible] per avere notizie di prima mano. Sono state le prime [illegible] apprensione. Ieri mattina la segreteria della CGIL [illegible] buon'ora, mentre il centralino era subissato di te[illegible] parte del paese. Dalla Basilicata e da altri centri [illegible] cominciati gli scioperi a sostegno della piattaforma [illegible] del decreto che taglia la scala mobile, chiedevano se [illegible] manifestazioni in programma. È stata la prima decisione: l'impegno deve continuare, l'emozione del momento, semmai, deve tradursi in una presenza più salda. Lo stesso segno ha, al fondo, la decisione di sospendere il direttivo. Diverso il caso della festa nazionale del tesseramento che il sindacato della funzione pubblica CGIL aveva programmato per oggi con Lama. D'intesa con la segreteria confederale, l'iniziativa è stata annullata. «Interpretando — si legge in una nota — i sentimenti di migliaia di lavoratori iscritti alla nostra organizzazione che vivono momenti di umana angoscia per la salute di Enrico Berlinguer».

Ansia e preoccupazione anche nelle altre due contederazioni sindacali. Anche qui, un televisore sempre acceso e un fattorino attento alle telescriventi collegate con le agenzie di stampa. Pierre Carniti, ancora convalescente, ha saputo delle condizioni di Berlinguer a casa. E dalla propria abitazione ha seguito l'evolversi delle notizie «con partecipazione e trepidazione». Carniti ha anche inviato un telegramma alla segreteria del PCI: «Sinceramente addolorato per le gravi condizioni del segretario del vostro partito, esprimo anche a nome dei lavoratori iscritti alla CISL il più caloroso augurio per il superamento dell'attuale crisi che gli consenta di tornare presto a fianco dei suoi familiari e dei compagni di partito. Ai dirigenti e ai militanti del PCI va la solidarietà della CISL e mia personale che vi prego di estendere alla moglie, ai familiari tutti».

Giorgio Benvenuto ha saputo del grave malore di Berlinguer a Palermo dove si trovava per un convegno della Cassa per il Mezzogiorno. Si è messo immediatamente in contatto con la sede della UIL, dopodichè ha inviato un telegramma per esprimere «solidarietà con i dirigenti e i militanti del partito comunista e l'augurio di un rapido ristabilimento delle condizioni di salute del segretario del PCI».

Pasquale Cascella